



La Santa Sede

DISCORSO DI GIOVANNI PAOLO II ALLA COMUNITÀ DEL PONTIFICIO SEMINARIO ROMANO MAGGIORE

Sabato, 22 ottobre 1988

Carissimi.

Stiamo terminando la nostra celebrazione eucaristica inaugurale. Eucaristia vuol dire rendimento di grazia. Così ci mettiamo subito dentro il cuore della Vergine che canta: "Grandi cose mi hai fatto, o Signore". Questo è il cantico di lode e di rendimento di grazia, questo è il suo "Magnificat". Siamo terminando la nostra Eucaristia. Ringraziamo. Ringraziamo per molti motivi, per molti doni che abbiamo ricevuto: stiamo davanti al donatore, a colui che è sorgente suprema e inesauribile di tutti i doni. Mettiamoci davanti a lui insieme con la sua umile serva - ringraziando - per aprirci alla sua benedizione, ad una ulteriore effusione di questi doni che solamente da lui possono venire al cuore umano e possono cambiare questo cuore facendone un "uomo nuovo".

Apriamo allora questo momento ultimo della celebrazione, momento della benedizione, a tutti questi doni di cui ha bisogno il Vescovo di Roma, il suo amatissimo fratello Cardinale vicario, il nuovo rettore della vostra comunità seminaristica, tutti i superiori, professori, e tutti voi, carissimi fratelli e figli qui presenti, tutti voi che portate già nei vostri cuori il primo segno della vocazione divina. Per rimanere fedeli a questo segno della divina chiamata collaborate con questo Donatore invisibile che opera in voi: questo Spirito di verità e di amore che sempre lavora nell'intimo dei nostri cuori e costruisce la Chiesa, costruisce invisibilmente perché sia segno visibile nel mondo - come dice il Vaticano II - o sacramento dell'unione con Dio.

Dentro questo segno universale, questo sacramento universale della salvezza umana, ci sono tanti segni e tutti operano perché mossi dallo stesso Spirito invisibile. E così ci apriamo a questa benedizione perché scenda su di noi, su questo seminario romano, su tutti i seminari della nostra città, della nostra diocesi. Scenda questo invisibile Spirito di verità, di santità, di amore; ci faccia crescere spiritualmente. Solo lui che è Spirito può lasciarci crescere spiritualmente. Così si unisce

la nostra Eucaristia, il nostro ringraziamento, a questa apertura verso la benedizione.

Alla fine della celebrazione eucaristica viene impartita la benedizione ed io invito il carissimo signor Cardinale vicario a farlo insieme con me per mostrare che Dio è buono e che la sua bontà, la sua grazia, la sua apertura verso di noi è infinita, per approfittare bene di questa sua chiamata a vivere come Maria nell'ambiente dell'Emanuele, "Dio con noi".

© Copyright 1988 - Libreria Editrice Vaticana

Copyright © Dicastero per la Comunicazione - Libreria Editrice Vaticana